

Naomi, amica e sorella

Era arrivata dallo Zimbabwe col suo bambino e un carico di speranza. Tanti avrebbero accompagnato il suo difficile percorso. A cominciare da Ines

Ines e Naomi non avevano mai scambiato una parola nonostante i loro figli frequentassero la stessa classe all'asilo di Caspalocco (Roma). Non era ancora avvenuto quel genere di incontri favoriti a volte da occasioni capaci di creare vicinanza anche tra due culture differenti. E difficilmente sarebbe successo se non fosse stato per Gérald, il figlio di Naomi. Era sempre così irrequieto a scuola e il fatto di essere etichettato come disturbatore non faceva che aumentare il suo isolamento e il suo disagio. Tra Ines e Naomi inizia così un dialogo di reciproca conoscenza. Dieci anni prima Naomi era arrivata dallo Zimbabwe con la speranza di un futuro migliore da regalare ai due figli maggiori rimasti in Africa, affidati ad un college che provvedeva in toto alla loro educazione. In Italia aveva trovato alloggio e lavoro stabile come badante presso una coppia di anziani che consideravano Gérald alla stregua di un nipotino. Lo stesso valeva per lui: aveva acquisito due nonni che gli volevano bene.

Nell'imminenza del Natale, ricorrenza in cui la lontananza dai propri cari si fa più intensa, Naomi decide di partire per lo Zimbabwe perché Gérald possa conoscere i suoi fratelli e tutti i parenti. Il viaggio viene preparato meticolosamente. Anche Ines viene coinvolta nella scelta e nell'impacchettamento di abiti e oggetti da consegnare a parenti ed amici dello Zimbabwe. Ma una sera squilla il telefono in casa di Ines. Sono



i due anziani coniugi. Le comunicano con una certa sofferenza, ma anche decisione, che non potranno riassumere Naomi. Ormai, fanno sapere, serve un aiuto differente in casa perché sono cambiate le loro condizioni di salute. Naomi al suo ritorno dall'Africa non solo non avrebbe avuto più un lavoro, ma neanche un posto dove alloggiare. Ines è frastornata, sente su di sé questo fardello e l'incombenza terribile di doverlo comunicare alla nuova amica. Ne parla con suo marito. Ma l'idea di ospitare in casa propria Naomi e Gérald per qualche settimana – in attesa di trovare un nuovo alloggio e un nuovo lavoro – viene scartata: «La

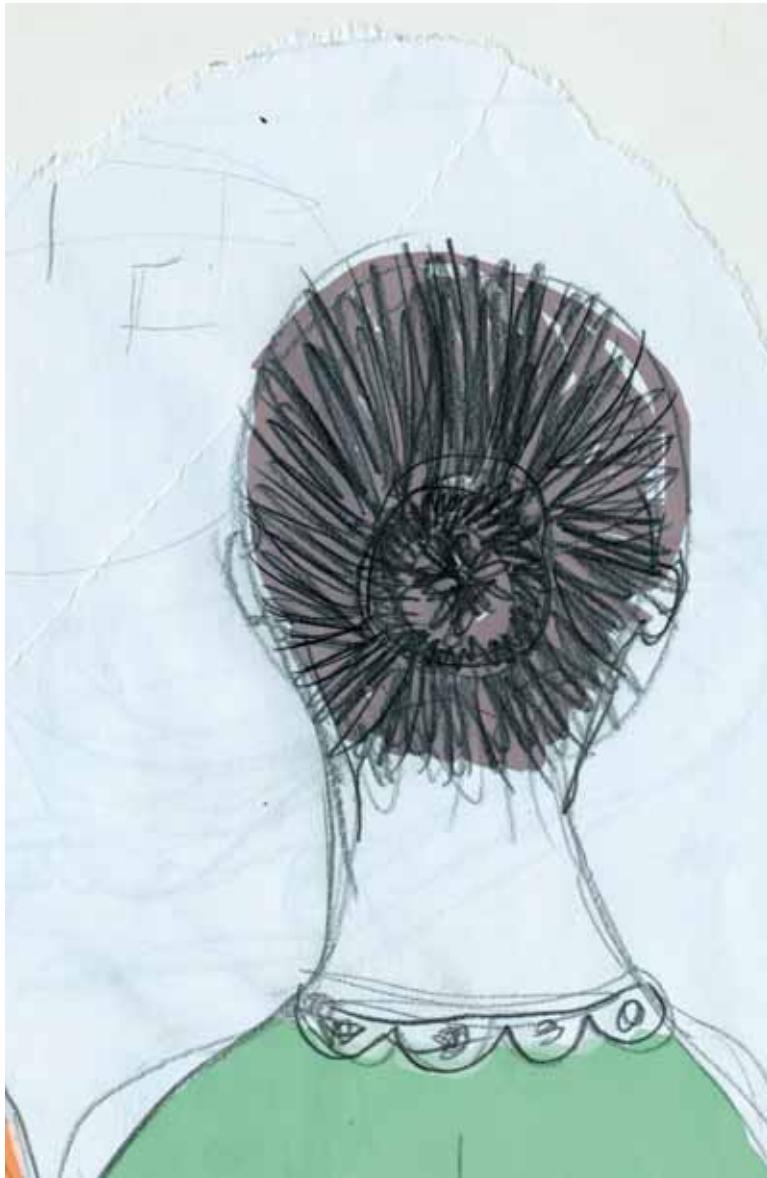


Illustrazione di Valerio Spinelli

conosciamo tanto bene da poterla ospitare? E per quanto tempo?», replica lui.

La sera del ritorno di Naomi dall'Africa Ines e suo marito le comunicano che non avrà più un lavoro. La donna si accascia su sé stessa senza avere la forza di parlare.

Di fronte a tanto dolore anche il marito di Ines scioglie ogni riserva. La famiglia apre le porte di casa ai due nuovi inquilini. La convivenza è un banco di prova di conoscenza, reciproco rispetto e accoglienza. Gérald trova nei figli di Ines dei nuovi compagni di giochi.

Quanto a Naomi, si rende disponibile nel contribuire al *ménage* familiare.

“Far spazio” sia materialmente che spiritualmente deve essere ora l’atteggiamento che connota il nucleo familiare di Ines. Si impone una nuova organizzazione. Naomi dal canto suo si rivela una presenza discreta e collaborativa.

Adoperarsi per trovare un lavoro diventa il passaggio successivo. Maestre e genitori della scuola vengono coinvolti. Ines confida ad un’amica – il cui padre ha una piccola proprietà in Kenya – quanto sia delicata la situazione di Naomi. L’altra, viene a sapere, sta cercando una persona che la aiuti in casa. Dispone di una piccola *dépendance* che potrebbe diventare il nuovo appartamento di madre e figlio. Naomi è entusiasta. L’appartamento viene reso vivibile ed accogliente grazie al contributo di trenta persone, pezzo dopo pezzo: arriva prima la cucina, poi il letto a ponte e anche un televisore. Per Naomi si tratta della prima volta in cui poter vivere sola con Gérald e intessere il rapporto fra loro. Tutto troppo nuovo per il ragazzo, invece, per il quale la nuova situazione è tutt’altro che facile.

Qualche anno dopo Naomi si trasferisce ad Ostia. Per lei vuol dire continuare ad armonizzare il rapporto con il figlio senza l’intervento di terzi. Ines l’accompagna nella scelta nonostante la lontananza e si offre di aiutare Gérald nel nuovo percorso scolastico alle medie. Ma il nuovo cambio sembra non essergli congeniale e la bocciatura è inevitabile. L’assistente sociale pone una nuova scelta: o dare l’assenso all’affido o inserire Gérald in una casa famiglia. Nelle confidenze che Ines e Naomi si scambiano, la donna africana pur carica del senso di fallimento esprime il desiderio di rimanere ad Ostia e di farsi aiutare durante la settimana, per continuare ad essere l’unica madre. Ines si offre di accompagnare Naomi in questo nuovo percorso.

Sono trascorsi tre anni da allora. Gérald è cresciuto. È sempre più profondo il legame con la madre; ai due si è aggiunta da poco anche una figlia giunta dallo Zimbabwe. Intanto l’amicizia tra Ines e Naomi si irrobustisce, anche attraverso le varie situazioni in cui si affidano l’un l’altra. Come quella volta in cui Gérald è in piscina con Ines e i suoi figli. Per una congestione il ragazzo perde conoscenza in acqua, il bagnino cerca di rianimarlo, Ines stessa si rende conto della gravità della situazione; intanto sopraggiunge l’ambulanza e i carabinieri la incalzano con domande. Il suo senso di colpa per l’accaduto si scioglie come neve al sole dopo l’abbraccio con Naomi, che la consola: «Come puoi pensare che io ti giudichi per quello che è accaduto?». Un’ulteriore prova è rappresentata da un intervento subito da Naomi. Le due donne si confortano a vicenda, parlano dei progetti reciproci. Ancora oggi è così. ■